



l'Uni *versità*



Foglio di informazione e politica per gli studenti dell'Università di Bologna. Anno 2, Numero 5, Ottobre 2003
Con il contributo dell'Università degli Studi di Bologna



ECCO LA FASCIAZIONE!

**E' stato finalmente introdotto il
sistema di contribuzione ridotta.
Grazie a Sinistra Universitaria.
Ora CHI HA MENO PAGA MENO...**

(vedi all'interno pagg. 4-5)

SOMMARIO

La Sinistra Universitaria è in
via Belle Arti 10
tel. 051/239524
e-mail: sinunibo@yahoo.it

Se hai qualcosa da dirci
scrivi a:
universitasx@inwind.it

Questo numero è andato in
stampa il 3 ottobre 2003

Direttore

Matteo Timiani
m.timiani@libero.it

Direttore responsabile

Karen Tolomelli

Hanno collaborato

per questo numero:

Olmo Artale
Enrico Beghelli
Simone Bordon
Claudia Cagnarini
Antonio Costa
Francesco Critelli
Felice De Pasquale
Vincenzo Di Maio
Cristina Gentile
Delia Giubeli
Marisa Giuliani
Valerio Iazzi
Valentina Idalghi
Angela Lefoche
Giuseppe Mastropieri
Gabriele Mearelli
Francesco Mileno
Antonio Monachetti
Valentina Nardone
Raffaele Persiano
Angelo Rizzo
Vittorio Seganti
Roberto Sotgia
Salvatore Tesoriero

- Promemoria..... 3

UNIVERSITA'

- Quest'anno pago di meno!..... 4-5
- Dams: attenzione! Lavori in corso..... 6
- Scienze politiche:
seminario sull'uso politico delle stragi..... 6
- Ingegneria: il nuovo anno accademico inizia nel...
Terzo Millennio..... 6
- Farmacia: inglese? I don't know..... 6
- Arstud: un piccolo esame di coscienza..... 7

POLITICA

- Senza parole..... 8
- A proposito di black out..... 9
- WTO 2003 di Cancun..... 10-11
- Droghe leggere: quello che serve è informazione..... 12
- Shimon Peres "sfida" i Palestinesi..... 13

BOLOGNA

- "Non c'è pacificazione senza verità"..... 14
- "Avvocato di Strada": dalla parte del più debole.... 15
- Verso Bologna 2004 (1a puntata)..... 16

CULTURA

- 60a Mostra del Cinema di Venezia..... 17
- "l'UNIVERSITA'" consiglia..... 18
- In questo periodo qualche tempo fa successe..... 19

Promemoria

Eccoci qua per un nuovo anno accademico.

Come ben ricorderete, l'anno passato, in questo stesso periodo, al nostro rientro a Bologna abbiamo dovuto fare i conti con una gran brutta sorpresa: l'aumento vertiginoso delle tasse universitarie, deliberate dal Rettore a fine luglio, proprio nel momento in cui i rappresentanti degli studenti non potevano manifestare la loro contrarietà. Anche questa stagione inizia all'insegna delle novità, ma si tratta di novelle decisamente molto più positive e felici.

Infatti, nei mesi scorsi, grazie al contributo determinante di Sinistra Universitaria e dei suoi membri presenti negli organi accademici, è stato introdotto il sistema di contribuzione ridotta delle tasse, la cosiddetta FASCIAZIONE. Con questa nuova forma di tassazione finalmente si è data attuazione al principio a noi tanto caro (ma penso anche a tutti gli studenti, a partire da quelli meno abbienti) secondo cui CHI HA MENO PAGHI MENO. Ovviamente tale sistema, come tutte le news, non è perfetto, ha bisogno di aggiustamenti sia dal punto di vista dei meccanismi che dei principi di base, ma già è un grosso passo in avanti: posto che in tanti altri atenei italiani la fasciazione esiste da diverso tempo, agli studenti dell'Alma Mater non poteva andare giù ancora per altro tempo il fatto che la loro università fosse ancora arretrata da questo punto di vista (siamo o non siamo l'Ateneo più vecchio d'Europa?). Nelle pagine a seguire troverete poi un ampio resoconto sul funzionamento di questo sistema.

L'anno che ci apprestiamo ad iniziare sarà un anno molto denso di appuntamenti elettorali di fondamentale importanza. Infatti, a fine marzo si terranno le ELEZIONI UNIVERSITARIE e del CNSU, per il rinnovo rispettivamente degli organi accademici (centrali e delle singole

facoltà) e del Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari. Gli studenti sono quindi invitati a dare fiducia a coloro che hanno dimostrato di meritarsela, e Sinistra Universitaria può orgogliosamente gonfiare il petto e mostrare i risultati della propria attività di rappresentanza, da quando nel maggio del 2002 ha ricevuto mandato attraverso un'ondata di consensi esponenzialmente cresciuta rispetto al passato.

Si arriverà poi a maggio alle ELEZIONI EUROPEE e, soprattutto, alle amministrative. Perché "soprattutto"? Perché fra i comuni e le province che si sottoporranno al test del voto risalta BOLOGNA. E vista la qualità dei candidati sindaci che si confronteranno (mi riferisco a Sergio Cofferati per il centrosinistra), il risultato elettorale non avrà una valenza limitata al solo ambito cittadino, ma estesa alla situazione politica nazionale: molti infatti considerano le consultazioni bolognesi come il crocevia fondamentale nella strada verso le elezioni politiche del 2006. Facendo un consuntivo della gestione Guazzaloca, non si può dire in questo caso che i benefici che hanno ricevuto i cittadini siano paragonabili a quelli ottenuti dagli studenti universitari: per questo motivo crediamo che Bologna meriti altro, che un rinnovamento a Palazzo d'Accursio possa essere viatico per un miglioramento della qualità della vita che purtroppo in questi ultimi anni è sceso sotto livelli accettabili.

SINISTRA UNIVERSITARIA farà sentire costantemente la sua presenza in ambienti accademici, promuovendo politiche che guardano agli studenti ed organizzando iniziative di sensibilizzazione e approfondimento di tematiche di attualità locale, nazionale ed internazionale.

Detto questo, buona lettura.

Matteo Timiani

PS: Per iniziare al passo coi tempi, "l'UNIVERSITA'" vi propone un campionario di frasi che esprimono la visione che il nostro presidente del Consiglio ha circa la storia e la politica italiana. Se non si trattasse di dichiarazioni realmente rese dal premier di un grande paese, si potrebbe anche tentare di scherzarci su, o perlomeno, si darebbe loro un peso specifico irrisorio: ma purtroppo non è così, e questo le carica di un significato oltremodo grottesco ed inquietante...

"...Mussolini non ha mai ammazzato nessuno, Mussolini mandava la gente a fare vacanza al confino..."

"...io ho una grande stima di Bush e Blair. A tutti e due riconosco una grande sincerità nei rapporti interpersonali. Io credo a quello che loro mi dicono. Gli credo perchè li guardo negli occhi: quando dicono sì è sì, quando dicono no è no. Io Credo a loro due..."

"...entrando in politica ho avuto solo guai. Anche qui, il conflitto d'interessi è al contrario. Perchè ho dovuto vendere tutto il mio sistema di grandi magazzini perchè i comunisti non venivano più a comperare da me. C'erano delle associazioni "Boicotta Berlusconi" e non mi davano più licenze. Perchè gli amministratori locali di sinistra non me la davano perchè ero Berlusconi, a quelli di destra non lo chiedevo io e i miei non lo chiedevano perchè avevano paura del conflitto d'interessi. Quindi i miei figli hanno deciso di vendere. Avevo delle reti televisive, avevo la televisione a pagamento, che ho dovuto vendere..."

"...gli italiani mi credono e non credono ai giudici..."

"...il capo dello Stato di allora ha chiamato Bossi e gli ha detto - guarda che è sicuro che Berlusconi cade e ti porta con lui nel baratro - e Bossi poi me lo ha raccontato..."

"...questo dovete capire: che questi giudici sono matti due volte. Uno perchè sono politicamente così, due perchè sono matti loro. Per fare quel mestiere bisogna avere delle turbe mentali, bisogna avere dei disturbi psichici. A me non verrebbe mai in mente di fare quel mestiere, se lo fanno è perchè sono antropologicamente diversi. No so se mi spiego..."

"...per chi non ha fatto politica è un grande sacrificio adattarsi alle istituzioni della politica. Per me non potere agire con la libertà dell'imprenditore è sempre una diminuzione. Certe volte è drammatico perchè io vedo quello che si potrebbe fare ma non posso farlo. Mentre molto spesso nell'imprenditore tra la decisione e la realizzazione c'è una linea retta, in politica c'è un blocco bizantino, un arabesco..."

QUEST'ANNO PAGO DI MENO!

**E' entrata in vigore la FASCIAZIONE,
ovvero la contribuzione ridotta delle tasse universitarie.
Finalmente un sistema di tassazione equo basato sul reddito.**

Sono ormai quattro anni che milito nella Sinistra Universitaria, e dal primo giorno che ho messo piede in via Belle Arti 10 mi hanno sempre tormentato con la storia della fasciazione delle tasse. Io fortunatamente l'ho capito ed ho fatto mia questa battaglia fino all'ultimo Consiglio d'Amministrazione in cui è stata approvata.

Il pagamento delle tasse proporzionato al reddito è per la nostra organizzazione una battaglia di civiltà e di progresso democratico per il nostro Ateneo, ed è per questo che da anni ci impegnamo per far sì che l'accesso all'Alma Mater sia sempre meno legato al censo. Solo così si potrà avere una vera emancipazione sociale senza distinzioni di ceto, razza, cultura e appartenenza politica. I più acuti tra di voi si staranno chiedendo: "ma non c'è già la Costituzione che regola tutto ciò?" Certo, a volte qualcuno se lo dimentica e servono dure lotte per (ri)affermare alcuni diritti.

Così, grazie anche alla forte affermazione elettorale del 2002, abbiamo lavorato per realizzare il punto fondamentale del nostro programma: dotare Bologna di un moderno ed innovativo sistema di fasciazione delle tasse. E dunque nel primo Consiglio d'Amministrazione di luglio abbiamo ottenuto il nostro importante successo, anche se c'è ancora qualcosa da migliorare.

In pratica da quest'anno all'Unibo ci saranno nove tasse diverse legate al reddito dello studente, con un minimo di sconto del 5% e un massimo dell'80% sulla tassa totale, la quale sarà pagata solamente da coloro che hanno redditi superiori ai 55.000 euro e da coloro che non sono in possesso dei requisiti di merito richiesti.

Anche sotto questo aspetto però c'è un miglioramento.

L'anno scorso, infatti, chi non aveva sostenuto gli esami richiesti veniva totalmente escluso dalla fasciazione, mentre quest'anno, chi non è in possesso del merito richiesto ma ha guadagnato almeno la metà dei crediti o degli esami rispetto a quelli prestabiliti "slitta" alla fascia superiore, evitando così una dannosa e sproporzionata penalizzazione.

E' proprio la parte sul merito che noi vorremmo migliorare, perchè riteniamo che il requisito degli esami dovrebbe assolvere ad una funzione premiante e non penalizzante. Crediamo che sia profondamente ingiusto penalizzare uno studente che in già precarie condizioni di reddito non riesce a garantire un certo numero di esami, mentre andrebbe premiato chi a parità di condizioni economiche riesce a percorrere un'ECCELLENTE carriera universitaria.

Siamo altresì convinti che gli studenti ci staranno vicino anche in quest'ultimo affondo, e che nel marzo prossimo premieranno ancora con il loro voto chi con passione cerca di migliorare il più possibile la vita degli studenti, soprattutto i meno abbienti.

La strada è stata e sarà sicuramente piena di ostacoli, ma siamo sicuri che insieme ce la faremo ancora.

PS. E' inutile dire che si accede in fascia solo tramite bando e che chi non lo fa pagherà il massimo della tassa, peraltro rincarata.

Quindi leggete il bando e rivolgetevi subito ai CAAF convenzionati e alla Sinistra Universitaria.

Antonio Monachetti

Queste sono le soglie ISEE e ISPE fascia per fascia e le riduzioni corrispondenti rispetto all'importo pieno:

Fascia	dicatore ISEE	Indicatore ISPE	Percentuale di riduzione
F1	€ 9.187,20	€ 28.394,50	80%
F2	€ 11.484,00	€ 28.394,50	70%
F3	€ 13.206,60	€ 28.394,50	60%
F4	€ 14.929,20	€ 28.394,50	50%
F5	€ 16.938,90	€ 28.584,50	40%
F6	€ 18.270,00	€ 30.830,62	30%
F7	€ 19.275,75	€ 32.527,83	20%
F8	€ 22.241,27	€ 37.532,14	10%
F9	€ 33.213,54	€ 56.047,85	5%

Come faccio ad avere una riduzione sull'importo delle tasse?

Partecipando al bando consultabile sul sito www.arstud.unibo.it e disponibile in formato cartaceo presso gli uffici di via Schiavonia 5.

Chi mi può aiutare nella compilazione alla domanda?

Esiste un elenco di CAAF convenzionati che, su appuntamento, forniscono gratuitamente il servizio di calcolo dell'ISEE e di compilazione della domanda. Avvalendomi di un CAAF non dovrò inviare per posta la domanda.

Quando scade il bando?

Il 17 Ottobre 2003, ma se mi informo già da ora sulla documentazione necessaria non rischio di perdere tempo in probabili code dell'ultimo minuto.

Quest'anno i vincoli di merito sono molto più blandi e accedono alle riduzioni tutti gli studenti con ISEE fino a 33000 €. Si possono ottenere riduzioni dal 5% all'80% sull'importo massimo.

Il calcolo dell'ISEE e dell'ISPE è fatto in base alle condizioni reddituali e patrimoniali dello studente. Chi non ne fosse già in possesso può avvalersi dei CAAF presso cui viene compilata la domanda via Internet. Occorre portare i seguenti documenti:

Dati del dichiarante

- Dati anagrafici del dichiarante
- Documento di identità personale
- Fotocopia tesserino codice fiscale
- Tessera Sanitaria
- Copia contratto di locazione con estremi di registrazione se il nucleo risiede in abitazione in locazione

Dati dei componenti il nucleo familiare alla data di presentazione della domanda

- Stato di famiglia o autocertificazione attestante la famiglia anagrafica
- Fotocopia tesserino codice fiscale di componenti il nucleo familiare e di coloro che risultano fisicamente a carico
- Tessera Sanitaria dei componenti il nucleo familiare e di coloro che risultano a carico
- Eventuale attestazione dell'handicap psico-fisico permanente di cui all'art 3, comma 3 della L.104/92 o attestazione di invalidità superiore al 66%

Dati del patrimonio mobiliare del nucleo familiare alla data del 31.12.2002

- Valore saldo contabile attivo, al netto degli interessi per depositi e conti correnti bancari e postali
- Valore nominale dei titoli di Stato, obbligazioni, certificati di deposito e credito, buoni fruttiferi ed assimilati
- Valori di azioni o quote di organismi di investimento collettivo di risparmio italiani ed esteri
- Valore partecipazioni azionarie in società italiane ed estere quotate e non quotate in mercati regolari
- Valore masse patrimoniali, costituite da somme di denaro o beni affidate in gestione ad un soggetto abilitato
- Valore del patrimonio netto di imprese individuali
- Valore corrente di altri rapporti finanziari
- Importo dei premi complessivamente versati per assicurazioni sulla vita per i quali è esercitabile il diritto al riscatto
- Dati dell'intermediario che gestisce il patrimonio mobiliare (es: codice ABI delle Banche)

Dati del patrimonio immobiliare del nucleo familiare alla data del 31.12.2002

- Dichiarazioni e/o Comunicazioni ICI per terreni e fabbricati posseduti al 31.12.2002 (con allegate visure catastali, contratti di compravendita, atti di successione, ecc..)
- Dichiarazione rilasciata dall'Istituto di credito attestante la quota capitale residuo del mutuo fatto per l'acquisto o la costruzione dell'immobile

Dati reddituali del nucleo familiare

- Dichiarazione dei redditi presentata (mod. 730, UNICO) o certificazione reddituale rilasciata dal sostituto d'imposta o ente pensionistico (Mod. CUD)
- Redditi di lavoro prestato nelle zone di frontiera
- redditi attività agricola (valore produzione netta ai fini Irap)

Essere iscritti da non più di:

- 4 anni accademici ad un corso di laurea triennale
- 3 anni accademici ad un corso di laurea specialistica
- 6 anni ad un corso di laurea quadriennale
- 7 anni accademici ad un corso di laurea quinquennale
- 8 anni ad un corso di laurea sessennale

con i requisiti di merito definiti nelle tabelle apposite.

Noterete subito che **i requisiti di merito sono diversi da quelli dello scorso anno**, in quanto ora possono entrare in fascia:

1. gli studenti fuori corso al primo e secondo anno fuori corso dei vecchi ordinamenti e al primo fuori corso dei nuovi (l'anno scorso i fuori corso erano esclusi)
2. Anche chi non ha il merito richiesto dalle tabelle ma ha almeno la metà dei crediti o degli esami richiesti. In questo caso scala alla fascia immediatamente successiva

DAMS: ATTENZIONE! LAVORI IN CORSO

Come molti di voi avranno già notato la sede del Dipartimento di Musica e Spettacolo di via Barberia è chiusa per lavori di ristrutturazione. Sarebbero dovuti iniziare parecchi mesi fa ma per problemi logistici e di trasloco sono stati rinviati fino al primo settembre e si prevede avranno la durata di circa un anno e mezzo affinché il nostro caro "vecchio" Palazzo Marescotti venga rimesso a nuovo secondo le norme CEE. Questo comporterà un po' di disagio per noi studenti perché dovremo spostarci da una sede all'altra della città, ma in fondo a questo siamo già un po' abituati, no? E allora ecco un piccolo promemoria per aiutarvi a ritrovare docenti e personale tecnico-amministrativo sparso un po' per tutta la città:

- le lezioni si terranno in via Mascarella 86, ex sede della Facoltà di Economia, ma molte continueranno come negli anni scorsi in via Mascarella 44 e via Zamboni 38; in questo caso almeno saremo più facilitati per i cambi di aula nei quarti d'ora!

- In via Guerrazzi 20 invece si trova il personale tecnico-amministrativo che fa capo alla dott.ssa Annunziata Coppola, la Direzione del Dipartimento Muspe nella persona del prof. De Marinis, e la Presidenza del Corso di Laurea, presidente prof. Meldolesi

- In via Azzo Gardino 65, all'Ex Macello continuerà l'attività dei laboratori e in più saranno presenti il Baule (Agenzia di Servizi) e l'Ufficio Stampa, mentre in via Galliera continuerà ad essere attiva la Biblioteca e in via Valdonica il laboratorio teatrale

- E in via Barberia? Rimane tutto il resto del personale docente sistemato nei locali dell'Ex Istituto Gramsci, e vista la ristrettezza di spazi i ricevimenti si terranno solo su appuntamento

Coraggio ragazzi, non è poi così tragica, ma se volete un consiglio, munitevi di una bella bici!!

Delia Giubeli

SCIENZE POLITICHE: SEMINARIO SULL'USO POLITICO DELLE STRAGI

Panta Rei proporrà nel secondo semestre un seminario a crediti aperto a tutti gli studenti di Scienze politiche. Si tratta di una serie di incontri molto interessanti che avranno come filo conduttore gli attentati che hanno segnato l'Italia repubblicana, da Portella della Ginestra fino agli anni '90, all'attentato di via Georgofili a Firenze.

Sono quattro gli incontri previsti, per una durata complessiva del seminario di 10-12 ore. Il docente responsabile è il prof. Carlo Guarnirei, docente di Sistema Politico Italiano. Sono inoltre previsti relatori esterni da contattare e comunicare in seguito.

Ecco gli incontri. Si parte da un'introduzione storica: il sistema politico bloccato.

- La liberazione "incompleta": legami tra Stati Uniti, CIA e Mafia.

- Dalla strage di Portella della Ginestra agli anni '60 (caso Mattei e De Mauro).

- Il '68 e Piazza Fontana (1969).

- Il '74: anno di sangue (Piazza della Loggia e il treno Italicus).

- Gli anni di piombo.

- Gli albori della P2: il compromesso storico e gli anni della Solidarietà Nazionale.

- Il caso Moro (1978).

- 1980, la stazione di Bologna e il "nuovo" stragismo. Caso Calvi e Sindona.

- Gli anni '90, fino all'attentato di via dei Georgofili, Firenze.

Il seminario prevede poi un approfondimento necessario sulle sigle e i nomi del terrore, sul significato e sulla storia delle numerose sigle che hanno caratterizzato il terrorismo: da Ordine Nuovo alla P2, dalle BR ai Nar.

Infine verrà proposta la storia del terrorismo rosso e del terrorismo nero.

Angelo Rizzo

INGEGNERIA: IL NUOVO ANNO ACCADEMICO NEL... TERZO MILLENNIO

L'Anno Accademico appena iniziato si presenta già ricco di impegni e problemi per gli studenti di Ingegneria. Terzo Millennio intende anche quest'anno cercare di risolverli.

Pur non potendo essere esaustiva vorrei accennarvi i temi principali di cui ci occuperemo nei prossimi mesi, sperando che dagli studenti arrivino stimoli per nuove iniziative e collaborazioni per quelle in corso.

La rappresentanza resterà di certo un nostro compito fondamentale in tutti gli organi accademici di facoltà e di ateneo. Dalla risoluzione dei problemi che nascono nel singolo corso di studio, alla definizione (cui speriamo si arrivi il prima possibile) dei criteri di attribuzione del voto di laurea specialistica, al lavoro dell'Osservatorio per la qualità della didattica, non mancano certo gli spunti per impegnarsi.

Un riguardo particolare andrà alla qualità delle Lauree Specialistiche, sulla cui bontà non dovranno sussistere dubbi.

Evidenti, inoltre, sono i problemi del vecchio ordinamento. Per i corsi ad esaurimento o già terminati bisogna garantire la regolarità e la certezza degli appelli, in modo da non penalizzare gli studenti alla fine della loro carriera universitaria. Anche per il prossimo anno bisognerà evitare che la carenza di spazi e di docenti porti all'adozione del sistema delle mutazioni del VO sul nuovo, sistema che gli studenti hanno

vissuto come molto penalizzante.

A livello di Ateneo tra le battaglie più importanti non possiamo non menzionarne due: il perfezionamento della fasciazione, con una ricalibrazione delle fasce anche in base alle statistiche di questo anno e la forte volontà di iniziare a prendere in seria considerazione la figura dello studente lavoratore, espressamente contemplata anche dalla riforma universitaria ma non implementata nel nostro Ateneo.

Infine l'intervento del Rettore in Consiglio di Facoltà (di cui trovate riassunto tra le notizie del nostro sito) ci spinge a tener alta l'attenzione verso il mantenimento e il potenziamento dei servizi agli studenti, in modo che la carenza di fondi non venga pagata da coloro che sono i primi fruitori dell'Università e al tempo stesso il suo prezioso potenziale futuro.

Spero che questa breve panoramica vi invogli a conoscerci più da vicino. Ci trovate allo spazio studenti (nell'atrio della facoltà) martedì e giovedì dalle 12 alle 14.

I nostri contatti:

<http://terzomillennio.ing.unibo.it> (visitare il nostro forum)

terzo.mille@libero.it

Valentina Nardone

FARMACIA: INGLESE? I DON'T KNOW

Speriamo che tu non sia del nuovissimo ordinamento e debba ancora sostenere l'idoneità di inglese perché altrimenti ti troveresti di fronte ad una materia che manca dal programma. Fino a settembre del 2002 l'esame si riduceva ad un test scritto che prevedeva una comprensione del testo, una parte di grammatica e alcuni esercizi sulla sintassi; ora invece per superare l'esame si deve affrontare un colloquio orale: ma su che cosa verte? C'è chi sostiene che si tratta di una banale prova orale (cosa vuol dire ancora non l'ho capito), chi si giustifica dietro il fatto che l'Altair non rilascia alcun programma e c'è invece chi, di fronte a questa situazione, cerca di darci risposte più convincenti pur non tro-

vandole. Il Preside del Consiglio di Studi di Farmacia ci ha dato una mano a risolvere questa situazione perché, anche se si tratta di un'idoneità, è comunque un esame da sostenere (oltre al fatto che il test di lingua è propedeutico agli esami del IV anno). Il Preside ha parlato con la Commissione d'esame ed ha assicurato noi rappresentanti che si tratterà di una lettura di un testo e la conseguente comprensione. Nonostante tutto però ci sono ancora studenti che ci chiedono più sicurezze riguardo lo svolgimento della prova. Cosa dobbiamo rispondere loro? I don't know?

Angela Lefoche

L'UNIVERSITÀ'

ARSTUD: UN PICCOLO ESAME DI COSCIENZA/1

Scrivo questa breve riflessione proprio il penultimo giorno utile per la consegna della domanda per borse di studio all'Arstud. Mi perdonerete dunque se la preoccupazione e lo stress di un rappresentante degli studenti in Consiglio d'Amministrazione in queste righe trapeleiranno in modo evidente. La notizia giunta in questi ultimi giorni dell'estrema difficoltà che tanti ragazzi come me stanno avendo ad inviare la domanda per ottenere un beneficio sociale come la borsa mi amareggia e mi porta a scrivere di getto un articolo che purtroppo non era per niente previsto.

A quanto pare circa 400 studenti sono in "coda", chi ai CAAF, chi sul sito dell'Azienda e probabilmente per qualcuno (spero di sbagliarmi, ma l'impressione è che sia più di qualcuno) sarà difficile far pervenire materialmente la domanda compilata entro la scadenza prevista dal bando, la mezzanotte del 16 Settembre, domani. Sono sempre stato contrario a stereotipare qualunque comportamento degli italiani, ma in questo caso pare proprio che l'idea che gli italiani siano un popolo di ritardatari e pressapochisti trovi conferma nei fatti di queste ore. Mi chiedo come sia possibile che, dopo essermi battuto a partire da un anno a questa parte nelle sedi opportune perché il servizio dei CAAF migliorasse, aumentando il numero delle convenzioni (cosa peraltro ottenuta), affinché non si verificassero problemi come quelli dello scorso anno, oggi corriamo il rischio che qualcuno non riesca a partecipare ad un bando a causa del "solito ingorgo dell'ultim'ora" che si presenta agli sportelli a ridosso di qualsiasi scadenza. La situazione è questa: il sito dell'Arstud è saturo, i CAAF dovrebbero lavorare 48 ore su 24 in questi due giorni per riuscire a far fronte a tutti gli appuntamenti già presi e quelli richiesti; mi pare evidente che non si tratti proprio di un problema di tecnologie o di disservizi. E' chiaro che qualsiasi sito internet "s'impalli" se i contatti contemporanei, con invio di documenti in formato elettronico, superano un certo numero; non tutte le richieste possono essere servite, perché la tecnologia impone che si vada a regime con una certa media di richieste e si vada "fuori giri" una volta raggiunto un certo limite. D'altro canto, ho notizie certe della bontà e dell'efficienza del lavoro svolto dai CAAF que-

st'anno, indubbiamente più competenti e indubbiamente in un numero quantitativamente superiore.

Allora dov'è il problema? Credo che per una volta sia necessario un esame di coscienza da parte di noi studenti; è doloroso e impopolare farlo per uno che ha sempre cercato di rappresentarli nel modo più degno, ma nel Paese delle regole mai rispettate, nel Paese delle proroghe e dei condoni, non si può non riflettere su questo strano fenomeno.

La domanda di borsa di studio poteva essere fatta dal 14 Luglio al 16 Settembre; il bando è stato pubblicato su internet il 10 Luglio; da fine Luglio nelle facoltà le nostre stesse associazioni hanno pubblicizzato il bando e hanno informato gli studenti sulle modalità per partecipare. Mi chiedo: perché ridursi all'ultimo? Perché aspettare la data di scadenza? Tanto più che non c'era nulla da pagare; era una richiesta di beneficio, non una bolletta, non una tassa.

Ho sempre difeso gli studenti, anche nella richiesta di proroghe o trattamenti un po' più flessibili davanti ad alcuni regolamenti ogni qualvolta abbia avuto anche solo il dubbio sulla capillarità, l'esattezza, la tempestività delle informazioni da parte di chi avrebbe avuto il compito di diffonderle (qualcuno ricorderà anche la vicenda dei 700 studenti che non presentarono in tempo il contratto di domicilio, vicenda per altro conclusasi positivamente); ma in questo momento mi viene molto difficile trovare una ragione valida per difendere gli studenti, per difendere i miei colleghi, per difendere me stesso. Non si possono richiedere proroghe per inadempienze dovute al nostro diffuso menefreghismo anche verso le opportunità che questo martoriato e sbriciolato stato sociale ancora ci offre. Non si possono creare precedenti d'iniquità verso chi le regole le ha rispettate. E' francamente inutile lamentarci di scadenze non rispettate dall'Università, quando noi stessi non riusciamo ad agire nel nostro interesse. Spero solo che la vicenda sia d'insegnamento e che la prossima importantissima scadenza sia interpretata in modo corretto: "entro il" non significa "proprio il". Il 17 Ottobre scade il bando per l'assegnazione delle fasce di contribuzione ridotta. Cerchiamo di non perdere quest'occasione.

Roberto Sotgia

ARSTUD: UN PICCOLO ESAME DI COSCIENZA/2

A questo punto a qualcuno potrà sembrare che questo sia un diario più che un giornale, ma penso sia opportuno che gli studenti siano a conoscenza, oltre che dello svolgimento dei fatti, anche delle reazioni che chi li rappresenta ha avuto durante lo sviluppo della vicenda. Scrivo a distanza di una settimana circa dalla scadenza delle domande: la situazione pare molto più tranquilla. Il giorno 16 settembre, ho potuto verificare personalmente i problemi del server dell'Arstud a ricevere le domande; ho chiesto immediatamente dunque la proroga delle scadenze o la riapertura dei termini. L'ho fatto pur conoscendo il rischio concreto di non avere la pubblicazione delle graduatorie nei termini previsti; per fortuna il giorno dopo la scadenza ho avuto dei dati rassicuranti da parte dell'Arstud circa coloro che non sono riusciti a far domanda: la stima è di poche unità. Sono rimasto impressionato però da altri dati: negli ultimi cinque giorni le domande inviate sono state circa 5000 su 12000 complessive; è chiaro che rimangono le considerazioni che ho già fatto circa il nostro poco avveduto comportamento. In linea del tutto teorica però c'è da dire che se l'Arstud ha messo a disposizione questo servizio agli studenti, avrebbe dovuto dare la certezza a tutti di potervi accedere, anche in condizioni limite come questa; e in fondo è grazie a questo principio che ho deciso di chiedere la proroga.

In realtà però i numeri ci dicono che una proroga ora è inutile; il suppor-

to informatico ha comunque retto bene (nonostante i molti disagi), se è riuscito a servire 1000 richieste di invio al giorno negli ultimi cinque giorni. Ho invece in mente altre proposte, che credo siano più sensate:

- 1) Per coloro che avessero fatto domanda di "contribuzione ridotta" dopo il 16 Settembre, ma che avessero condizioni di merito e di reddito tali da poter ricevere la borsa di studio, chiederò che vengano ammessi d'ufficio alle graduatorie per le borse; ovviamente tenendo conto del fatto che sono, molto probabilmente, un numero limitato e che potrebbero oggettivamente essere studenti che hanno riscontrato problemi nell'invio della domanda prima della scadenza. Naturalmente invitiamo chi si trovasse in tale situazione a contattarci.
- 2) Per l'anno prossimo chiederò che si trovi un modo per scaglionare le scadenze, magari per esempio, consentendo agli iscritti al primo anno di inviare la domanda fino ad una settimana dopo quelli degli anni successivi; questo per evitare i disagi di quest'anno.
- 3) Un investimento maggiore nel servizio automatico per la velocizzazione delle procedure e la garanzia di accesso al sistema anche in situazioni di traffico estremamente sostenuto.

R. S.

SENZA PAROLE...

Il ministro Moratti ha concesso bonus a coloro che si iscrivono a scuole private

Mercoledì 3 settembre 2003, il neodiplomato O. A. si reca al CAAF della CGIL, via del Porto, nel tentativo di ottenere un esonero, anche parziale, dalle tasse dell'Università (pubblica) di Bologna.

E' accompagnato dalla madre la quale, all'interno di una carpetta, conserva la propria dichiarazione fiscale, lo stato di famiglia, la situazione del mutuo, l'estratto conto bancario.

Dopo una minuziosa analisi, il computer, in un anelito di generosità, accetta di concedere allo speranzoso studente l'iscrizione alla graduatoria che lo vedrà, forse, premiato.

Storie di ordinaria burocrazia.

Mercoledì 3 settembre 2003, il neodiplomato O. A.

legge su "La Repubblica" le dichiarazioni di tal *Alessandro Musumeci*, Direttore Generale per il servizio Automazione e Innovazione Tecnologica del Ministero dell'Istruzione, relative ai bonus in denaro per gli studenti che intendano iscriversi ad una scuola privata: "[...] Abbiamo fatto una scelta di semplicità: controllare i 740 per uno avrebbe significato perdere troppo tempo [...] e poi, nella Finanziaria, di tetti non si parlava affatto".



Scene di stra-ordinaria diplomazia.

Difficile d'altra parte aspettarsi qualcosa di diverso, dovendo il Ministero giustificare una scelta singolare e quanto mai inedita nel panorama istituzionale italiano: la concessione di "premi" in denaro, senza alcuna discriminazione di reddito (compresi quindi i miliardari) agli iscritti alle scuole private paritarie dalla prima elementare sino alla prima liceo.

Nulla, a questo Governo, appare troppo arduo (o, per usare un termine *demodé*, anticostituzionale) quando lo scopo è quello di arginare una crisi del sistema di istruzione privato che si protrae ormai da trent'anni e che ha visto, causa il drastico calo delle iscrizioni, la chiusura di diecimila istituti.

Confinato in un angolino, il più buio e angusto che abbiano potuto trovare, il piano culturale e didattico, il Governo stanziava trenta milioni di Euro da destinarsi, indiscriminatamente, a coloro i quali preferiscano un'istruzione privata – e nella maggior parte dei casi confessionale – ad una pubblica e laica.

"Per la prima volta, e grazie ai nostri sforzi, in Italia si passa dal principio di libertà di scelta ad una [sua] reale attuazione", secondo *Luca Volontè*, Capogruppo UDC alla Camera. Singolare il principio di libertà sovra esposto, visto e considerato che il decreto esclude le scuole materne che, ad eccezione che in Emilia Romagna (dove il pubblico funziona benissimo) sono in mas-

"ancora una volta vediamo legittimato quel principio di competizione aziendale che contrappone il modello pubblico a quello privato e che, in maniera patologica, mina al suo interno il sistema di Istruzione Statale"

sima parte private e sono, giocoforza, le meno penalizzate dalla crisi del sistema paritario.

Alquanto chiaro il disegno politico che ispira il provvedimento, che si instaura a pieno titolo nel quadro, più ampio, della Riforma scolastica.

Ancora una volta vediamo legittimato quel principio di competizione aziendale che contrappone il modello pubblico a quello privato e che, in maniera patologica, mina al suo interno il sistema di Istruzione Statale.

Ancora una volta, più che la virtù culturale, spadroneggia una fredda mentalità da economista che fa un tutt'uno della crisi del mercato dell'auto e di quello dell'Istruzione, proponendo la stessa ricetta: dopo gli incentivi alla rottamazione, quelli all'iscrizione, alle scuole private ovviamente.

La stessa demagogia che ha accompagnato la sfarzosa apertura dell'anno scolastico, segnata da commossi e dispendiosi festeggiamenti e che ci restituì una scuola pubblica ben più commossa, quasi in lacrime, decimata dai tagli ai fondi, al personale ed alle speranze.



Rapporto morboso è anche quello tra l'economia e la pubblicità: poco importa se un decreto in tema di Istruzione non può che annoverarsi tra i consigli per gli acquisti.

Un buon pubblicitario vende auto di terza mano spacciandole per spider, così il Governo vende come "[...] attuazione di una reale parità scolastica [...]" (*Mario Mauro*, responsabile scuola di Forza Italia) un contributo, attorno ai centocinquanta euro, a fronte di rette dell'ordine delle migliaia di euro.

Ancora una volta la demagogia si conferma il ritornello ossessivo della sinfonia propagandistica composta con lucida e premeditata follia dal nostro Governo.

La stessa demagogia che ha accompagnato la sfarzosa apertura dell'anno scolastico, segnata da commossi e dispendiosi festeggiamenti e che ci restituì una scuola pubblica ben più commossa, quasi in lacrime, decimata dai tagli ai fondi, al personale ed alle speranze.

*Olmo Artale
Valentina Idalghi*

"ancora una volta, più che la virtù culturale, spadroneggia una fredda mentalità da economista che fa un tutt'uno della crisi del mercato dell'auto e di quello dell'Istruzione, proponendo la stessa ricetta: dopo gli incentivi alla rottamazione, quelli all'iscrizione, alle scuole private ovviamente"

A PROPOSITO DI BLACK OUT

Intervista al prof. Clò, ex-ministro dell'Industria

Sembra davvero incredibile che nella sesta potenza industriale del mondo possa verificarsi un black out su tutto il territorio nazionale proprio nel momento in cui la richiesta di energia è minima. Piuttosto che lasciare la parola ai tanti "improvvisatori" sulla scena politica italiana, abbiamo preferito rivolgere le nostre domande al prof. Clò, tra i massimi esperti di problematiche energetiche e già ministro dell'Industria nel governo Dini, che insegna proprio all'Università di Bologna.

Prof. Clò, pur sapendo che durante la notte siamo più vulnerabili all'importazione di energia, come è potuto accadere il black out? Si possono attribuire delle responsabilità? Come è possibile che si continui nel gioco dello scaricabarile e delle accuse incrociate?

Il disastroso black out accaduto la notte del 28 settembre 2003 ha messo impietosamente a nudo la vulnerabilità dell'intero nostro sistema elettrico. Una vulnerabilità che non può certo ricondursi - come si è inteso far intendere - con la mancanza di una sufficiente potenza elettrica nel nostro Paese. L'Italia è riuscita nel triste primato di restare senza elettricità con un utilizzo della sua capacità produttiva di generazione elettrica non superiore al 30%. Per essere più chiari, la maggior parte delle nostre centrali - qualcosa come 35.000-40.000 MW - era letteralmente spenta quando si è avuta la momentanea interruzione delle forniture dalla Svizzera e dalla Francia. Questi sono i dati, questi sono i fatti. Far credere il contrario, che l'Italia sia rimasta al buio per mancanza di centrali elettriche, è una inaccettabile mistificazione. Non che non via sia la necessità per il nostro Paese di costruirne di nuove e ammodernare quelle esistenti - per accrescere la efficienza, per migliorare l'impatto ambientale, per ridurre i costi - ma questo non ha nulla a che fare con quanto è accaduto l'altra notte. Parlare d'altro o addirittura riaprire la querelle sul nucleare nasconde il maldestro tentativo di 'parlar d'altro' per nascondere le vere ragioni e le vere responsabilità che hanno mandato in tilt l'intero sistema elettrico nazionale e l'intero Paese. La ragione di quanto accaduto sta tutta nel fatto che le imprese elettriche nazionali hanno deciso l'altra notte che importare era loro più conveniente che produrre: perché le importazioni (specie di notte)

hanno prezzi bassissimi. Legittimo il farlo. Molto meno che non sia stata resa contemporaneamente disponibile - e bisognerà chiarirne le ragioni - una parte della capacità inutilizzata per fronteggiare sempre possibili interruzioni delle con-



nessioni con l'estero. In sostanza: ragioni di mera convenienza economica hanno prevalso sulle ragioni di sicurezza del Paese.

A distanza di qualche anno dalla liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica (con il d. lsg. 79/1999), qual è il bilancio che si può trarre?

Quanto è accaduto l'altra notte è il segno più evidente del fallimento della riforma elettrica. Un fallimento dovuto non già alla liberalizzazione in sé e per sé, ma al pessimo modo con cui la si è realizzata. Una riforma che ha lasciato irrisolti i due punti centrali del passaggio dal monopolio alla concorrenza: uno, quali siano gli obblighi di servizio pubblico che comunque le imprese devono rispettare; due, come assicurare il coordinamento delle decisioni della pluralità di soggetti che operano nel sistema elettrico. La riforma realizzata non ha saputo, anche attraverso una efficace moderna regolazione, coniugare interessi privati ed interessi pubblici. Risultato: le tariffe anziché calare, sono aumentate del 30%



tra 2000 e 2003; gli investimenti sono crollati; e non v'è certezza alcuna della stessa continuità del servizio.

Alla luce della riforma del Titolo V della Costituzione e delle intenzioni legislative del ministro Marzano, sembra che ci sia una gran confusione tra ruoli e competenze istituzionali. A suo avviso, come si potrà delineare un quadro normativo stabile che favorisca la realizzazione di nuove centrali?

Creando una consapevolezza generale su quali siano i veri interessi di lungo periodo del nostro Paese e come si debba trovare un giusto punto di equilibrio tra le ragioni dell'ambiente, le ragioni dell'economia, le ragioni della sicurezza. Non certo strumentalizzando gli accadimenti e diffondendo menzogne come in questi giorni è dato osservare.

Claudia Cagnarini
Giuseppe Mastropieri

Nel N. 3/2003 della **RIVISTA ENERGIA**
fondata nel 1980 da Romano Prodi e Alberto Clò

ELETTRICITÀ: A PROPOSITO DI BLACK-OUT

Fatti e misfatti del deficit elettrico in Italia

di Alberto Clò e Davide Pastorino

Black-out: cause e mezzi per prevenirli

di Carlo Alberto Nucci e Alberto Borghetti

Ritorno al nucleare...

di Riccardo Galli

AMBIENTE

Investimenti diretti esteri ed efficienza energetica

di Enzo Di Giulio, Stefania Migliavacca e Alessandro Vaglio

SCENARI

La geopolitica del petrolio agli inizi del XXI secolo

di Jean-Pierre Favennec

ENI: 1953-2003

Strategie, risorse, capacità: il caso dell'ENI

di Robert M. Grant

OSSERVATORIO PER L'ENERGIA "MARIO SILVESTRI"

L'impervia via all'idrogeno

di Emanuela Colombo ed Ernesto Pedrocchi

Per informazioni telefonare allo 051 6560018
o scrivere a riven@rie.it web: www.rie.it

Cosa nasconde il Dumping

“La riduzione della povertà è il primo passo per l’aumento della sicurezza mondiale.”

(Sergio Marelli, direttore generale FOCSIV)

In inglese “to dump” significa letteralmente scaricare, gettare via. Ed è proprio per evitare di buttare l’eccedenza di prodotto che si è generato il fenomeno del dumping. Per “dumping” si intende la vendita di prodotti a prezzi inferiori del costo di produzione e del prezzo mondiale di mercato, possibilità attuabile solo grazie ai generosi sussidi pubblici erogati dai paesi ricchi ai propri produttori che permettono alle loro aziende l’ingresso nei mercati dei Paesi in via di sviluppo con prezzi inferiori persino ai prodotti della tradizione locale. Mascherata da aiuti umanitari in seguito a guerre, carestie o calamità naturali, la vendita sottocosto, soprattutto di generi alimentari, in realtà permette lo smaltimento di fondi di magazzino, eccedenze di fatto inutilizzabili nel proprio mercato ma rivendibili nei mercati sottosviluppati che vengono così usati come valvola di sfogo da un mercato ricco e ormai saturo. Questa concorrenza

“il dumping, oltre a danneggiare gravemente la già fragile economia dei paesi importatori sbaragliando la debole concorrenza locale e generando quindi ondate di disoccupazione, nasconde il tentativo di imporre nuovi prodotti stravolgendo le tradizioni locali e incrementando la loro dipendenza verso i paesi ricchi produttori”

platealmente sleale, oltre a danneggiare gravemente la già fragile economia dei paesi importatori sbaragliando la debole concorrenza locale e generando quindi ondate di disoccupazione, nasconde il tentativo di imporre nuovi prodotti stravolgendo le tradizioni locali e incrementando la loro dipendenza verso i paesi ricchi produttori.

Fin dal 1947 il GATT, organo appositamente creato per regolare la liberalizzazione degli scambi di servizi su scala mondiale, aveva ammonito i paesi membri sull’effetto devastante che avrebbe innescato il fenomeno del dumping.

Dopo più di cinquant’anni non possiamo che prendere atto della correttezza di quell’avvertimento e che sia stato quasi totalmente disatteso.

Questo tema era uno dei cardini del recente vertice di Cancun. In Messico si riuniva il WTO per riprendere i temi lasciati in sospeso a Seattle dove i lavori vennero interrotti dalle proteste dei manifestanti, che segnarono l’inizio del movimento antiglobalizzazione, nel tentativo di difendere i diritti di chi non ha voce. Anche quest’ultimo vertice era destinato al fallimento: troppo distanti le posizioni tra i rappresentanti del Nord e del Sud del mondo. USA e UE chiedevano la liberalizzazione dei mercati esteri per dar modo alle proprie multinazionali di insediarsi nei nuovi grandi mercati come la Cina e l’India, ma i paesi interessati hanno risposto picche chiedendo il tempo necessario perché le loro imprese nazionali trovino la forza per poter competere alla pari con quelle occidentali. I Paesi in via di sviluppo proprio a Cancun hanno trovato una piattaforma comune di dialogo formando un nuovo soggetto politico: il G23, unica vera novità dell’intero summit, sotto la regia di Brasile, India e Cina, oltre al Messico paese ospite. Tali paesi hanno chiesto una volta per tutte la fine del protezionismo agricolo delle superpotenze, pretendendo una reale apertura dei mercati ricchi ai prodotti del terzo mondo. Richiesta difficile da esaudire per l’occidente dove per anni i governi a spese dei contribuenti hanno viziato le proprie aziende con onerosi aiuti all’export. Ecco perché i negoziati si sono interrotti, la divergenza di esigenze e soluzioni, ma soprattutto un sud del mondo unito e fermo sulle proprie richieste.

Va detto però che il fronte che dà battaglia al binomio Europa - Stati Uniti rappresenta il 90% della popolazione contadina del pianeta, in Europa vive di agricoltura solo il 2% della popolazione contro i 700 milioni di persone della sola India. Per i governanti occidentali sono in gioco i voti di una lobby, come quella agricola americana che foraggia così generosamente la campagna elettorale per la rielezione del presidente Bush. Per i paesi del G23 l’accesso ai nostri mercati è l’unico veicolo per uno sviluppo sostenibile in grado di garantire a tutti un’esistenza conforme alla dignità umana.

Vittorio Seganti



Al vertice di Cancun si è verificato un evento tragico: il contadino-attivista coreano Lee Kyung Hae, una volta arrivato dinanzi la zona rossa, si è pugnalato al cuore con un coltellino svizzero. Le ragioni del suo gesto stanno nel fatto che il suo paese, la Corea del Sud, per poter mantenere i mercati stranieri aperti alle proprie industrie, deve fare concessioni sull’importazione di cibo dall’estero, in particolare riso, con la conseguenza che il prezzo estremamente “concorrenziale” dei beni esteri costringe migliaia e migliaia di contadini a rimanere senza più un’occupazione.

L'acqua è un diritto di tutti gli uomini della Terra

Il 2003 è l'Anno Internazionale dell'Acqua. Istituzioni dei Paesi di tutto il Mondo, Organizzazioni Non Governative e società civile si sono date appuntamento in vari contesti per progettare, discutere, fare il punto della situazione. L'emergenza idrica è ormai al collasso, fonti ufficiali parlano di **1 miliardo e 500 milioni di persone senza accesso all'acqua potabile**, che vuol dire senza cibo, senza normali condizioni igienico-sanitarie. Ogni anno **muoiono 5 milioni di persone per il consumo di acqua sporca** (per lo più donne e bambini) e si prevede che queste terribili cifre siano in ascesa: nel 2020 se non si interverrà ci saranno più di 3 miliardi di persone senza acqua necessaria alla sopravvivenza. La popolazione è in aumento e l'acqua è fondamentale per la vita di tutti gli uomini, per garantire la pace e lo sviluppo. Sono quindi molteplici le iniziative internazionali, nazionali e locali per cercare di arginare l'emergenza idrica in tutto il pianeta, queste iniziative prendono le mosse da accordi internazionali sulle conservazione dell'ambiente stipulati anni fa e che a distanza di tempo hanno prodotto ben pochi risultati, è il caso del Vertice della Terra di Rio del 1992 dove per aiutare i paesi con gravi carenze nei servizi ambientali si era sottoscritto un accordo, che prevede tuttora, la donazione dello 0,7% del PIL dei Paesi Membri dell'OCSE, donazione che è ferma allo 0,22%. Quest'anno si è svolto anche il Terzo Forum Mondiale dell'Acqua di Kyoto che ha però mancato di stabilire un minimo di piano d'azione, i Ministri presenti al Forum non hanno deliberato l'aumento dei fondi né nuove modalità di gestione dei fondi esistenti. La questione è estremamente delicata, difatti finora le comunità internazionali in seno al WTO hanno favorito la costituzione dei GATS: una serie di accordi in materia ambientale che prevede la fornitura di fondamentali servizi a chi non ce li ha (dallo smaltimento dei rifiuti alla gestione dell'acqua) ma affidandoli a grosse multinazionali (per citarne solo alcune: Pepsi, Suez, Parmalat, Vivendi, Coca Cola, Saur, Nestlé). Quello che rammarica come cittadino europeo è che anche l'UE con il suo commissario per il commercio Pasqual Lamy si è tuffata in questo fruttuoso mercato chiedendo a ben 72 Paesi, di cui 43 in via di sviluppo, di entrare nel Loro neo-mercato infischiosene delle prerogative sociali del fenomeno, colpendo i vasti movimenti popolari che in quei paesi protestano per difendere l'acqua e per ottenerla e aderendo a proposte del WTO che mirano a ridurre ogni protezione governativa del mercato locale (come i **Singapore Issues**). Le richieste di Lamy sono state addirittura nascoste alle ONG che glie ne chiedevano conto. La situazione gestita dai Grandi della Terra è effettivamente fallimentare, gli esempi sono molteplici, ne cito uno relativo all'acqua: la Banca Mondiale ha finanziato progetti per grandi dighe completamente gestite da multinazionali per 75 miliardi di Euro, mentre l'ONU proponeva la costituzione di piccole dighe. Del piano internazionale si occupano anche tante ONG che stanno cercando di creare una rete tra le comunità locali occidentali e quelle del sud del mondo e di sensibilizzare istituzioni e cittadini sulla mancanza di acqua e vita per miliardi di persone. E' il caso del CIPSI che ha promosso, già da anni, il **Contratto Mondiale dell'Acqua** un manifesto in cui si propone di considerare l'acqua come bene della comunità in tutto il pianeta, di inserire il diritto all'acqua potabile nella Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e nella futura Costituzione Europea. Queste proposte stanno avendo una grande adesione e verranno rilanciate alla marcia Perugia-Assisi con l'idea che **l'acqua è fondamentale per sconfiggere la povertà**: “dichiarare la povertà illegale in tutto il mondo” come è stato fatto per la schiavitù nell'Ottocento. Green Cross un'altra importante ONG ha promosso in Emilia Romagna “Acqua per la Vita e la Pace” un incontro tra esperti e presidenti di Regioni Province e Comuni in cui si è sottoscritto un documento nel quale gli amministratori si impegnano a finanziare dei piccoli progetti mirati per portare l'acqua a chi non ce l'ha, aderendo a modelli promossi dalle ONG come la *cooperazione decentralizzata* per diffondere competenze tecniche e favorire la democratizzazione della gestione dell'acqua e delle altre risorse. L'incontro prende le mosse dagli *Impegni di Johannesburg*, i quali sottoscritti da premi Nobel (in Italia Rita Levi Montalcini), si prefiggono di dimezzare entro il 2015 gli individui senza acqua e una importante serie di obiettivi concreti per la salvaguardia del Pianeta. Dall'incontro con gli amministratori locali non poteva mancare il riferimento ad una politica di sensibilizzazione tra i cittadini sul risparmio idrico. Gli sprechi domestici, agricoli e industriali solo per ciò che riguarda l'acqua sono ormai paradossali. Si pensi che i litri d'acqua necessari ad un uomo per vivere sono 40 al giorno, in Italia abbiamo un consumo medio giornaliero di 300 litri di acqua potabile ed uno spreco (giornaliero) dovuto al sistema idrico di 140 litri a persona. Un consumo più intelligente e rispettoso dell'acqua e delle altre risorse energetiche dovrebbe cominciare ad essere un obiettivo di partenza comune di una società civile: occorre che si chieda ai propri rappresentanti di inserire l'acqua al primo posto dell'agenda politica, per fermare la deriva ambientale del pianeta a cui il sistema industriale in atto ci sta conducendo. La comunità degli studenti deve farsi portavoce di un futuro che ampli i suoi orizzonti culturali attuando nei posti un cui vive progetti di sensibilizzazione per la riduzione degli sprechi di acqua, attuando un cambiamento delle abitudini di tutti i giorni responsabilizzandosi nei confronti di uomini e donne che vivono il disagio di non essere nati nei Nord del Mondo.



Vincenzo Di Maio

“i litri d'acqua necessari ad un uomo per vivere sono 40 al giorno, in Italia abbiamo un consumo medio giornaliero di 300 litri di acqua potabile ed uno spreco (giornaliero) dovuto al sistema idrico di 140 litri a persona. Un consumo più intelligente e rispettoso dell'acqua e delle altre risorse energetiche dovrebbe cominciare ad essere un obiettivo di partenza comune di una società civile”

DROGHE LEGGERE: QUELLO CHE SERVE E' INFORMAZIONE

Facciamo un passo indietro... Nell'aprile scorso il Rettore aveva denunciato "l'UNiversiTA'" per istigazione al consumo di droghe leggere, in quanto avevamo pubblicato la ricetta di uno yogurt all'hashish. Ricordate? Ecco, come è andata a finire quella vicenda: questo luglio il pubblico ministero ha chiesto l'archiviazione del caso in quanto non è stata ravvisata ipotesi di reato. Come volevasi dimostrare...

Quella che lanciammo con quella ricetta era chiaramente una provocazione, non era assolutamente nelle nostre intenzioni spingere i lettori a "cucinare" veramente. Volevamo solo spostare l'attenzione sulla dicotomia legalizzazione/penalizzazione delle droghe leggere, in quanto si tratta di un tema sul quale, in Italia, ancora c'è molta confusione. E l'abbiamo voluto fare a modo nostro. Effettivamente oggi la questione è riaffiorata. Il "merito" lo dobbiamo al nostro vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini, il quale ha presentato una proposta che parifica le droghe leggere a quelle pesanti e che ne punisce penalmente il consumo, ispirandosi ad un principio proibizionista assolutamente illogico ed inefficace. Ma in realtà quello che serve non è la penalizzazione: QUELLO CHE SERVE E' INFORMAZIONE.



M. T.



Dopo le esternazioni del nostro vicepresidente del Consiglio, in cui insinuava che tutte le droghe sono uguali, distruggendo quindi quel po' di informazione che con grande difficoltà si è fatta avanti su questo argomento tabù, ci è parso doveroso far dei chiarimenti, cercando di far capire le loro gravità e dando degli spunti per delle riflessioni.

Prima di iniziare è doveroso porsi una domanda: **ma cos'è una droga?**

Le droghe sono sostanze capaci di provocare alterazioni e/o dipendenza fisica o psichica.

Inoltre la droga è capace di produrre effetti piacevoli a livello psicofisico, riproducibili ad ogni nuova assunzione e produce effetti spiacevoli quando un soggetto non l'assume da parecchio (*sindrome di astinenza*), passando da un uso **saltuario** ad uno **obbligato**.

Restando incollati alla lettera a questa risposta è normale pensare che tutto ciò che ci circonda è una droga (cibo-alcool-sigaretta-tv), ma questa non sono nocive per la società quindi dal punto di vista legale sono accettate, invece vengono escluse le altre (cocaina-eroina) che provocano disturbi al consumatore che diventa socialmente pericoloso.

Per sostanze come l'hashish e la marijuana la dipendenza fisica non è stata dimostrata e la sindrome non sussiste; per lo più si verifica una **convulsione psicologica transitoria** legata alla mancanza di "esperienze positive".

Come mai alcune sostanze provocano questi effetti piacevoli che portano alla dipendenza?

Una delle recenti scoperte ha evidenziato, all'interno del cervello dei mammiferi un'area chiamata **sistema libico** dove risiedono i centri del piacere che stimolano l'individuo a soddisfarli per la sua sopravvivenza (mangiare, bere) e quella della specie (riprodursi).

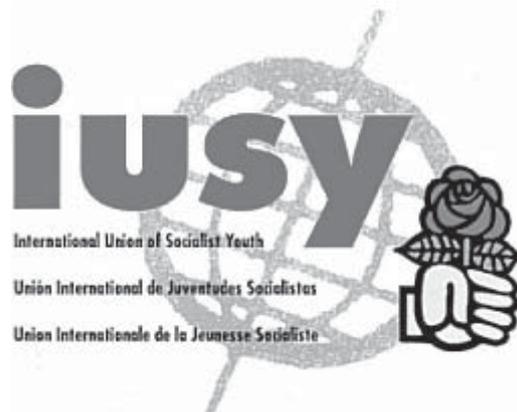
Queste sostanze chiamate droghe sono in grado di legarsi chimicamente al sistema libico e che, con modalità e tempi differenti, possono infine modificare il funzionamento in modo che anche la droga diventi una fonte di piacere cui è impossibile rinunciare.

Questa scoperta dimostra che per eliminare il problema della tossicodipendenza non è sufficiente reprimere il consumo ma bisogna iniziare campagna informative su questo scottante tema perché in questa situazione chi è a pagare di più è il giovane ragazzo trovato accidentalmente (sfortunatamente) a consumare la sua Marijuana.

W. E. S.

"l'UNiversiTA'" vuole aprire un forum di discussione su quest'argomento, perciò invita i docenti dell'Alma Mater a inviare un proprio contributo di vario genere **all'indirizzo e-mail m.timiani@libero.it**. Il materiale che perverrà in redazione e che sarà utile per far progredire il confronto su basi scientifiche verrà poi pubblicato nel prossimo numero de "l'UNiversiTA'".

SHIMON PERES “SFIDA” I PALESTINESI Diario dall Iusy Festival



Quest'estate, a cavallo fra il 23 e il 29 luglio, si è svolto l'immane appuntamento per un giovane di sinistra dell'era globale: lo Iusy Festival, ossia l'Internazionale Socialista giovanile.

Con un anno di anticipo dalla scadenza quadriennale della manifestazione (a Malmoe, in Svezia, l'edizione "giubilare"), è stata Kammena Vourla, località balneare greca, ad ospitare l'evento. E fra i circa 8000 giovani presenti nella sei-giorni di conferenze, dibattiti e altro, all'interno del gruppo italiano della Sinistra giovanile (per la cronaca, con quasi 500 validi elementi la più numerosa fra tutte le delegazioni presenti in Grecia) c'eravamo anche noi della Sinistra Universitaria di Bologna. Il cuore politico della manifestazione si articolava in differenti dibattiti giornalieri, ma certamente gli eventi più succosi erano rappresentati dalle Conferenze a tema, che hanno portato in Grecia variegate personalità di spicco della Sinistra mondiale (il premier di casa Costas Simitis, quello danese Poul Rasmussen, Enrique Baron Crespo, capogruppo al Parlamento europeo dello Pse, Felipe Gonzales, già primo ministro spagnolo, Louis Ayala, segretario generale dell'Internazionale Socialista, Shimon Peres, leader del partito laburista israeliano e Nobel per la pace).

Sicuramente il ricordo di chi come me ha potuto assistere alla Conferenza sulla Pace rimarrà indelebile, per quanto visto, detto, a tratti urlato dai partecipanti al dibattito. Ma andiamo con ordine. L'Ambasciatore colombiano all'OAS Horacio Serpa, parlando del conflitto fra forze paramilitari, guerriglieri e governo in Colombia, auspicava il supporto e la cooperazione della Comunità Internazionale per la riconciliazione. Louisa Chetti, dall'Algeria, sosteneva che l'educazione alla pace e alla democrazia fosse uno degli elementi base per dirimere i conflitti e promuovere una cultura della pace. Dgedge Dano, ministro ivoriano per la Riconciliazione Nazionale, riteneva che solo un regime stabile e democratico potesse incrementare uno sviluppo generale in Africa, e il ministro per gli affari esteri greco, Giorgios Papandreu, sottolineava il bisogno di una "globalizzazione umana" incentivata dalla democratizzazione e riforma delle Istituzioni mondiali.

Gli occhi di tutti erano però per il delegato palestinese, Farouk Kadoumi, capo del Dipartimento politico dell'OLP, e per Shimon Peres, voce

israeliana. Premetto che a causa di un folto gruppo di giovani palestinesi inneggianti Arafat la conferenza era iniziata con un'ora e mezza di ritardo, il che aveva contribuito più alle aspettative di noi uditori che al surriscaldamento del clima in realtà. Farouk Kadoumi era chiamato a parlare, come ovvio, a proposito della "costruzione" della pace, della democrazia e dell'uguaglianza nel Medio Oriente e del rispetto della Road Map. Il delegato palestinese vedeva questi obiettivi raggiungibili con la creazione di una Palestina libera, e imputava gravi colpe alla gestione, al modo di agire dell'attuale premier israeliano Sharon. Dal canto suo Shimon Peres, leader dei Labour israeliani, se da un lato si sentiva di dare credibilità all'allora premier palestinese Abu Mazen, "persona seria e capace che ricerca la pace", dall'altro affossava la figura di Arafat, leader carismatico dei palestinesi (a quanto scritto pure di quelli presenti allo Iusy), in perfetta consonanza con quanto dichiarato nei mesi precedenti dal Presidente statunitense Bush. Peres inoltre sottolineava come l'azione di Sharon fosse appoggiata dalla maggioranza del popolo israeliano, e criticava quello palestinese "troppo vittimista... non si può costruire un processo di pace se nessuno riconosce le proprie colpe". Il ricordo del premio Nobel andava poi a quei giorni difficili nella trattativa per la pace, difficili perché vanificati da attentati (e morti) fra i civili, in un clima di tensione creato dai palestinesi. "Io che costruiro la pace -continuava Peres- mi sentivo dare dai miei concittadini dell'assassino, perché avevo cercato il dialogo per la pace". Era in quel momento che perentorio il delegato palestinese Kadoumi interrompeva Shimon Peres dandogli del bugiardo, davanti a una platea di giovani stupiti, e iniziavano una serie di accuse rinfacciate, urlate, tanto che l'intervento della moderatrice non poteva fare altro che togliere d'imperio la parola ai litiganti per darla ad un altro delegato alla conferenza, mettendo fine alla rissa verbale, ma non di certo, e come avrebbe potuto d'altronde, al clima difficile da descrivere (ma tutt'altro che idilliaco) che si era creato. Noi astanti ci guardavamo, li guardavamo, e prendevamo coscienza di una situazione, quella medio-orientale, che ad oggi non trova un accordo neanche in una conferenza sulla Pace fra giovani. E' triste.

Simone Bordon



“NON C'E' PACIFICAZIONE SENZA VERITA'”

Intervista a Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage del 2 agosto 1980

La commemorazione delle vittime della strage del 2 agosto 1980 è sempre un evento che la città di Bologna sente particolarmente. Nonostante la data prettamente vacanziera, migliaia di persone si ritrovano nel piazzale di fronte alla stazione a ricordare quella tragica macchia della storia della Repubblica. Ma quest'anno l'evento è stato, se possibile, ancora più sentito. Nel piazzale antistante la stazione si sono ritrovate circa 20000 persone, spinte forse dalle polemiche che nei giorni precedenti l'anniversario hanno trovato la loro ribalta sui giornali nazionali. Noi de "l'UNiversiTA'", dopo aver dedicato uno speciale alla strage di Bologna nel numero 4 del giornale, abbiamo deciso di andare a intervistare il presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage, Paolo Bolognesi, per chiedere la sua opinione sulle polemiche divampate l'estate scorsa.

A pochi giorni dall'anniversario della strage del 2 agosto il ministro Castelli, in risposta a chi gli chiedeva di avviare la procedura per il conferimento della grazia ad Adriano Sofri, propose la grazia per tutti coloro fossero stati condannati per reati politici compiuti negli anni di piombo, compresi Francesca Mambro e "Giusva" Fioravanti (gli esecutori materiali di quell'eccidio, ndr). Quale fu la sua reazione?

Appresa la notizia fui sommerso dalle proteste dei familiari delle vittime, i quali chiedevano, per il giorno dell'anniversario, un atto significativo, come l'abbandono del palco non appena il rappresentante del governo avesse preso la parola. Dal canto suo, Castelli, nonostante quello che avessero scritto i giornali, dichiarò di aver chiesto non la grazia, bensì un atto di pacificazione generale. Ma non ci può essere pacificazione senza la verità, perché senza la verità chiudere così gli anni di piombo significherebbe uccidere due volte quelli che sono stati uccisi e fare una violenza nei confronti delle vittime. Questa posizione, che è la posizione dell'associazione, è stata poi quella espressa dal ministro Pisanu dal palco il 2 agosto scorso. Non dimentichiamo però che ci sono personaggi come l'ex-Presidente della Repubblica Cossiga, il quale ha invece richiesto ufficialmente la grazia per Mambro e Fioravanti e addirittura si è fatto come "postino" dei terroristi per Comunione e Liberazione: squallore totale!

La popolazione però, sia attraverso messaggi sia il giorno stesso della commemorazione, ha risposto dimostrando grande partecipazione e solidarietà ai familiari delle vittime. Ma d'altra parte, l'associazione ha subito grandi attacchi da parte di vari esponenti della maggioranza. Ce ne vuole parlare?

In alcuni casi abbiamo risposto con documenti ufficiali, in altri con interviste, ma stare dietro a tutte queste polemiche non ha senso. Per esempio Raisi (assessore alle attività produttive del comune di Bologna, ndr) ha fatto anche attacchi personali sul problema, tirando in ballo i soldi dell'associazione. Si tratta di polemiche pretestuose che periodicamente riaffiorano per cercare di screditare l'associazione, ma che quest'anno hanno prodotto l'effetto di una maggiore partecipazione da parte dei familiari stessi delle vittime rispetto agli anni scorsi.

“per mancanza di conoscenza molte persone ritengono che la strage di Bologna sia stata compiuta da alcuni pazzi e che dietro di essa ci siano dei misteri. Non è vero. La bomba è stata messa non da pazzi ma da gente che utilizzava il terrorismo e le stragi per fini politici; e non si deve parlare di misteri, quelli sono solo nella religione, bensì di segreti che, se solo si avesse la volontà di approfondirli, lo si potrebbe fare”

Inoltre, questa solidarietà ci è stata dimostrata con la riconferma dei dirigenti dell'associazione, quindi ancora per un altro anno ci dovranno sopportare!

Nel suo discorso lei parlò di un programma di governo di ispirazione piduista. Ci può spiegare meglio tale affermazione?

Ricordiamo che la Loggia massonica P2 ed il suo Gran Maestro Licio Gelli stavano dietro i depistaggi che hanno inquinato le indagini. La P2 aveva

un progetto, il “Piano di rinascita democratica”, attraverso il quale risolvere le anomalie della società italiana di allora. Ecco, queste indicazioni sono state riproposte dall'attuale governo di centrodestra, e ciò ha suscitato la denuncia da parte dei familiari delle vittime. In questo piano infatti si prevede: il controllo dell'informazione, il dissolvimento della RAI, la divisione dei sindacati, il controllo da parte dell'esecutivo su pubblici ministeri e servizi segreti, l'aggiramento della vigilanza dell'opposizione. Tra l'altro molti esponenti di questa maggioranza sono iscritti alla Loggia P2, da Berlusconi a Cicchetto ad altri ancora, tra cui il “caso” Martino, la richiesta del quale non fu accettata.

Ma le polemiche ovviamente non sono finite qui...

Infatti sono continuate fino al 13 agosto, chiaramente per il desiderio di qualcuno di apparire sui giornali. Malgrado tutto noi crediamo che il problema fondamentale siano la memoria e la conoscenza. Non fine a se stesse, come il portare solo

un fiore all'anniversario, bensì ricercate metodicamente per tutto l'anno: ad esempio, l'11 settembre abbiamo organizzato in sede un seminario con tanti ragazzi americani. Ecco, tutto questo viene fatto per permettere che la gente conosca il più esaurientemente possibile questi fatti. E con la conoscenza, forse, si potrà evitare che in futuro nascano ancora queste polemiche che non hanno ragione d'esistere. Proprio per mancanza di conoscenza molte persone ritengono che la strage di Bologna sia stata compiuta da alcuni pazzi e che dietro di essa ci siano dei misteri. Non è vero. La bomba è stata messa non da pazzi ma da gente che utilizzava il terrorismo e le stragi per fini politici; e non si deve parlare di misteri, quelli sono solo nella religione, bensì di segreti che, se solo si avesse la volontà di approfondirli, lo si potrebbe fare.

Antonio Costa
M. T.

l'UNiversiTA'

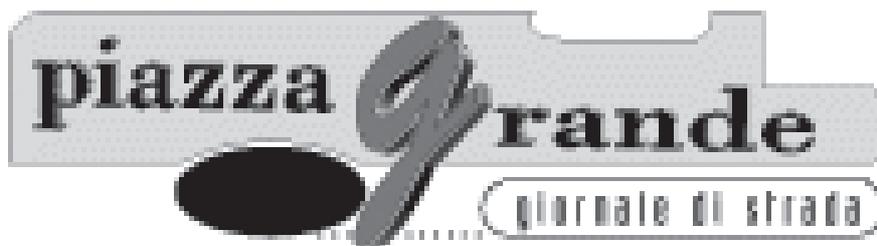
“AVVOCATO DI STRADA”: DALLA PARTE DEL PIU' DEBOLE

Un progetto che dimostra come Diritto significhi anche Uguaglianza

Chi scrive questo articolo è uno studente di Giurisprudenza. Ci sono momenti in cui uno studente di Giurisprudenza è orgoglioso di aver intrapreso la Via del Diritto; ci sono momenti in cui chi vive e scrive di politica e diritto è orgoglioso e emozionato. Prendere contatto e scrivere del progetto “Avvocato di Strada” è uno di questi momenti. Il progetto “Avvocato di Strada” nasce alla fine del 2000 all'interno dell'associazione bolognese “Amici di Piazza Grande”. Scopo principale del progetto è fornire una tutela giuridica qualificata e organizzata alle persone senza fissa dimora attraverso la creazione di uno sportello di consulenza sito presso l'associazione “Piazza Grande” (Via Libia, 69) e di una rete di avvocati che ricevono i propri assistiti in giorni predefiniti anche dentro i dormitori. Al progetto hanno aderito numerosi avvocati e giuristi, entusiasti di mettere professionalità e passione a disposizione di soggetti deboli, spesso dimenticati, o peggio, rifiutati dalla società. I senza fissa dimora costituiscono, infatti, una realtà in costante espansione e l'Esclusione è sicuramente fenomeno tra i più rilevanti con cui la moderna società deve confrontarsi. Il progetto “Avvocato di

Strada” costituisce, in questo contesto, una esperienza di volontariato dal grande valore sociale e uno strumento che si propone di allargare i confini della società del Diritto, estendendo tutele a chi oggi è ai margini ed elaborando idee per il futuro riconoscimento dei diritti della Povertà. Sinistra Universitaria e Giurisprudenza Democratica si sono avvicinate al progetto di recente e si propongono di contribuire al suo sviluppo attraverso la pubblicizzazione e il sostegno delle attività di “Avvocato di Strada” all'interno delle aule universitarie. Ci piacerebbe coinvolgere gli studenti interessati al progetto e con questi elaborare iniziative di collaborazione fattiva con l'associazione “Avvocato di Strada”. Mettere in relazione progetti su territorio e Università è uno dei modi più efficaci per garantire continuità ai progetti e continuare a coltivare il sogno di una società più giusta. Chi si confronta, ogni giorno, con il diritto non può non cogliere nello spirito che anima l'“Avvocato di Strada” l'idea di fondo sulla quale il diritto stesso si edifica, ovvero l'equivalenza tra Diritto ed Uguaglianza.

Salvatore Tesoriero



Intervista all'avv. Antonio Mumolo (avvocatodistrada@libero.it)

In Italia esiste il gratuito patrocinio, una forma di assistenza legale per gli indigenti, prevista dalla Costituzione. L'attività dello Sportello nasce forse in risposta ai limiti del gratuito patrocinio?

In realtà noi non ci siamo posti il problema del gratuito patrocinio quando abbiamo ideato lo sportello dell'avvocato di strada.

L'attività dello sportello nasce dalla necessità, espressa da più parti ed in particolare dai senza fissa dimora, di una tutela giuridica qualificata ed organizzata in favore di queste persone.

L'istituto del gratuito patrocinio viene a volte utilizzato, soprattutto nel penale, ma effettivamente non rappresenta una risposta sufficiente. Infatti, in molti casi, detto istituto non è applicabile.

In tutti i casi in cui non è applicabile il gratuito patrocinio noi difendiamo l'utente in maniera assolutamente gratuita.

Prima dell'istituzione dello Sportello “Avvocato di strada”, qual era la prassi dei rapporti tra la giustizia ed i senza fissa dimora?

Nella nostra associazione erano già presenti alcuni legali, tra cui lo scrivente, che avevano dato la disponibilità a farsi carico gratuitamente di singoli casi. Non essendovi però una organizzazione, molte questioni non venivano affrontate adeguatamente. Basti pensare che, in quasi tre anni di attività, abbiamo ricevuto circa 300 utenti e fornito assistenza e consulenza per i casi più disparati.

Il modello creato a Bologna ha ricevuto significativi riconoscimenti, come il Premio nazionale del volontariato – 2002, direttamente dalle mani di Walter Veltroni, sindaco di Roma. Ma la conferma più importante di un modello è nella sua diffusione: esistono strutture simili alla vostra, in Italia?

Da poco tempo, e su nostra sollecitazione, è stato aperto uno sportello analogo al nostro a Verona. Tra gli obiettivi del nostro progetto c'è l'UNIVERSITA'

quello di aprire servizi analoghi nelle più grosse città italiane. Per questo ci siamo già messi in contatto con le associazioni che si occupano delle persone senza fissa dimora a Torino, Milano, Roma e Napoli. Da Torino c'è già stato l'interessamento di Don Ciotti, che ha inviato due legali a Bologna per prendere contatti con noi e valutare la possibilità di aprire a Torino uno sportello simile al nostro.

Contiamo di riuscire, entro l'anno 2004, ad aprire sportelli, in collaborazione con le associazioni presenti sul territorio, nelle città suddette.

I senza tetto non esistono per la legge come categoria soggettiva specifica, destinataria di tutele particolari (come può essere per la categoria “minori”, per es.): quanto incide questo stato di cose sulle difficoltà di chi opera su questi temi?

I senza tetto sono un popolo invisibile, che però si va sempre più ingrossando. Non esistono leggi specifiche in loro favore e questo, oggettivamente, rende più difficile il nostro operare.

Purtuttavia, bisogna tenere presente che la domanda che ci viene rivolta riguarda soprattutto la tutela giuridica di diritti individuali, spesso negati proprio in quanto si ritiene che queste persone non siano in grado di difendersi.

Il nostro compito, pertanto, è da un lato quello di pretendere l'applicazione della legge e, dall'altro, anche attraverso cause-pilota, è quello di cercare di creare una giurisprudenza che interpreti le norme esistenti in maniera favorevole alle persone senza fissa dimora.

Infine è opportuno ricordare che uno degli obiettivi del progetto è anche quello di stimolare il legislatore affinché prenda in considerazione il fenomeno, che ormai si inquadra in quello più generale delle nuove povertà.

Cristina Gentile



“l’UNiversiTA’”, per l’annata 2003/2004, ha deciso di dedicare una rubrica fissa a un importantissimo appuntamento che caratterizzerà la prossima primavera: si tratta delle elezioni comunali che si terranno a Bologna ma che, come sottolineato da più parti, hanno una valenza decisamente più ampia, di livello nazionale.

E SI APRE LA CAMPAGNA DEL 2004

Il 2004 sarà un anno politicamente molto rilevante, e non solo per lo svolgimento delle elezioni universitarie: a giugno infatti ci sarà l’importante test delle Europee seguito dalle elezioni amministrative, che chiameranno alle urne una larghissima parte del corpo elettorale.

“da parte dell’attuale giunta di centro-destra si è denotata un’assoluta mancanza di confronto e totale indifferenza nei confronti delle realtà interessate dai provvedimenti emanati”

l’opposizione politica, imprenditoriale e sindacale che giorno dopo giorno diventa sempre più stringente.

Ma la primavera prossima ventura ci riguarda molto da vicino perché potrebbe segnare la fine dell’era Guazzaloca in città.

Sono infatti quasi scaduti i cinque anni di amministrazione di centro-destra a Bologna, e si avvicina il confronto tra il sindaco uscente e lo sfidante, candidato per il centrosinistra in forma allargata, Sergio Cofferati.

La candidatura del Cines verrà formalizzata da una grande assemblea che nel mese di novembre avrà come protagonisti i Partiti dell’Ulivo, il partito di Di Pietro, i movimenti, le associazioni e i rappresentanti della società civile.

Questo appuntamento sarà preceduto da una serie di assemblee di quartiere, in cui il candidato del centrosinistra incontrerà i cittadini per attuare una seria e dettagliata campagna d’ascolto.

E proprio quello dell’ascolto uno dei temi più importanti su cui Sergio Cofferati sta basando i primi mesi della sua esperienza bolognese: ascolto dei cittadini, dei loro problemi, delle loro aspirazioni, necessità, dei loro sogni: è un punto di partenza questo che ha come obiettivo finale il coinvolgimento di quante più persone possibili, sia nella fase della stesura del programma sia, in futuro, nella fase delle scelte che riguarderanno il futuro di Bologna.

E qui ci spetta una riflessione su come invece siano maturate nel corso di questi anni alcune decisioni da parte dell’attuale giunta di centrodestra: assoluta mancanza di confronto e totale indifferenza nei confronti delle realtà interessate dai provvedimenti emanati, basti pensare alla questione della riapertura al traffico di Via Zamboni e alla vivibilità complessiva della zona Universitaria.

Sono ormai consolidate infatti le posizioni delle associazioni studentesche e cittadine, che a fronte di scelte mirate solo ad un’ottica repressiva hanno sottolineato la necessità di garantire una maggiore presenza delle diverse esperienze presenti sul territorio: l’unica risposta è stata un fragoroso silenzio, rotto dal rifiuto espresso nei confronti degli studenti universitari a cui si nega l’utilizzo di Piazza Verdi, in nome di un decreto che due mesi dopo come per magia scompare, consentendo così l’utilizzo di quello stesso spazio ad un festival patrocinato dal Comune. E allora anche per noi diventa fondamentale l’ascolto, la condivisione,

l’allargamento dei processi decisionali a tutti quei cittadini che da singoli o attraverso realtà organizzate intendano contribuire alla gestione pubblica.

Un modo completamente opposto di intendere il governo di una città, la rappresentanza all’interno degli organi amministrativi: da una parte una giunta che decide egoisticamente anche contro il volere dei cittadini, dall’altra un processo di condivisione completo, dal singolo problema di quartiere all’elaborazione di una strategia complessiva di sviluppo, con al centro il cittadino e i suoi bisogni.

E anche il tema del futuro di Bologna, dei trasporti, riscaldano questi primi scambi di colpi tra le due parti in causa: è aspro infatti il confronto tra i sostenitori di una metropolitana costosa, quasi inutile e mal conciliante con la fisionomia della nostra città e un’alternativa più funzionale, economica e sostenibile anche come impatto ambientale come il tram.

E le prime differenze iniziano ad emergere, e le prime crepe iniziano a lacerare l’attuale maggioranza: neanche un mese fa infatti il vice-sindaco Salizzoni, dopo aver accettato l’invito ad un dibattito alla Festa de L’Unità, è stato costretto dal primo cittadino ad un goffo e maldestro

passo indietro, che non è servito però a placare gli animi già irrequieti degli esponenti della Cdl.

I temi del confronto saranno tanti, così come tanti sono i punti di domanda sull’operato del sindaco, e le forze politiche sembra abbiano preparato per tempo la campagna elettorale, almeno alcune...

Questa volta infatti sotto le due torri il centrosinistra si presenta unito, e anche Rifondazione Comunista dovrebbe fin da subito far parte dello schieramento che sosterrà Cofferati, mentre nella Casa delle Libertà gli inquilini mostrano segnali di nervosismo: al sindaco per esempio piacerebbe presentarsi con una lista civica sganciata dai Partiti del centro-destra, ma le levate di scudo di An e Fi in particolare hanno frenato lo slancio del primo cittadino.

Alcuni ipotizzano addirittura il ritiro di Guazzaloca dalla competizione, di fronte ad un evidente vantaggio elettorale del suo sfidante, ipotesi questa puntualmente smentita dal diretto interessato.

Segnali di debolezza, commentano alcuni, che lasciano intendere come la posta in palio sia particolarmente importante: non è una semplice elezione locale, ma una tappa importante di una catena di appuntamenti elettorali che potrebbe modificare anche l’equilibrio politico nazionale.

E gli studenti universitari di questo appuntamento devono essere protagonisti, confrontandosi e sostenendo chi vorrà far proprie le idee e le proposte che da anni, inutilmente, cerchiamo di portare all’attenzione di chi ci governa.

“anche per noi diventa fondamentale l’ascolto, la condivisione, l’allargamento dei processi decisionali a tutti quei cittadini che da singoli o attraverso realtà organizzate intendano contribuire alla gestione pubblica”

Francesco Critelli

60 MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

Il sogno di Bellocchio

La dedica a suo padre, una voce fuori campo che descrive ai due sposini l'appartamento. Lo si arreda con il minimo indispensabile e una porticina ricavata nella libreria è il doppiofondo di una stanza in cui si celebra il rito di un funerale dovuto. Bellocchio ne fa un film personale. Tanti italiani hanno sofferto per la cattura e la morte di Aldo Moro. Non era accaduto lo stesso, per fortuna senza sequestri ed esecuzioni, dopo la morte di Palmiro Togliatti? I comunisti in lacrime mentre sfila la bara nelle sequenze inserite nei film dei fratelli Taviani e di P.P. Pasolini? L'Aldo Moro di Bellocchio è quel padre che noi tutti avremmo voluto salvare per costruirci un dialogo, per capire e conoscersi, per continuare a sperare, dunque a sognare. Di notte si pensa meglio, si sogna meglio, gli occhi si chiudono con facilità e allora.. *buongiorno notte*, perché tutto diventa possibile. Non esiste il terrorismo, ma il sogno di una generazione che pensava di essersi sbarazzata di una voce, per poi trovarla sotto forma di spoglie inquiete in una stanza piccola e buia. Poi la luce, quella di una comune strada di Roma. Tutto il film può essere un sogno (incubo) come quello in cui fu ricacciata un'intera generazione il 16 marzo del 1978, quando si venne rinchiusi nel tunnel dell'orrore delle logiche delle armi. Una cosa che non si perdona ai brigatisti è quella di aver cancellato con un colpo la voglia e il desiderio di immaginare una vita diversa. Se da più di 20 anni i giovani hanno perso le speranze nel futuro è anche per le deplorate azioni di alcuni che si arrogano il diritto di decidere e agire in nome di altri. Era il '77, anno dei sogni, del movimento dei *non garantiti* e si vedevano comparire questi signori nelle varie assemblee dove non parlavano e lasciavano i loro comunicati o nelle manifestazione con la presenza di piombo. Bellocchio ha saputo raccontare il *silenzio* dei brigatisti. Chiara, rispetto agli altri ragazzi, ha la capacità di sognare. I terroristi possono, in un sogno di Chiara, farsi il segno della croce prima di mangiare: *nel nome del padre*.. un padre che alla fine del film



cammina tranquillo e sorridente per la strada, libero dai terroristi, dalla politica e dalla storia. E quel Moro sorridente ci restituisce il senso di una possibile libertà che oggi più che mai solo i sogni (e l'immaginario liberato) possono darci.

Verdetto ingiusto?!

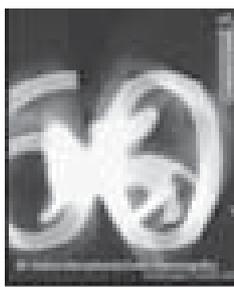
La forza di Bellocchio sta nell'esser riuscito a intessere realtà e fantasia, senza mai far torto alla ragione. Questo è il cinema che piace. Cosa avrebbero fatto al posto suo un Loach o un Mullan? Con quale impassibile decisione avrebbero usato il loro scalpello per incidere nella pellicola i caratteri risoluti del loro cinema? Ci avrebbero fatto saltare dalla poltrona per portare le nostre mani al collo dei brigatisti, ce li avrebbero fatti ammazzare guardandoli direttamente negli occhi. Oppure ci avrebbero fatto piangere sino allo sfinimento, insieme al corpo tumefatto di Moro, contro lo Stato, tifando per Chiara che avrebbe avuto una storia d'amore con il ragazzo della sceneggiatura, tanto per dare un risvolto rosa che piace sempre allo spettatore. Ma a cosa sarebbe servito tutto questo? A chi avrebbe giovato? Alla storia italiana forse? Alla verità forse? Al cinema? No, solo ad una plebe elettorale da asservire ai propri precetti politici, lontani dal vero cinema e dalla verità, la quale al cinema non esiste e mai dovrà. Discutibili le eccessive inquadrature che indugiano sul Papa, sui leader politici sulle note di *The great gig in the sky* e *Shine on you Crazy Diamond* dei Pink Floyd. Di pessimo gusto aver messo sullo stesso piano Moro e i caduti della Resistenza con la lettura delle *Lettere* e l'eccidio dei Partigiani uccisi dai militi della Repubblica di Salò con le drammatiche immagini tratte da *Paisà* di Rossellini. Un consiglio: leggete la lezione di dignità e di poesia data da Aldo Moro nelle sue lettere.

Marisa Giuliani

In una galassia molto lontana esiste un pianeta chiamato Lido di Venezia colonizzato anni luce fa da una specie umana molto rara

(si riproduce una volta l'anno, durante il Festival del Cinema): GLI ACCREDITATI chiamati anche MOVIE RUNNERS, per la loro inusuale capacità di raggiungere, correndo, i 180/200 km., allo scopo di compiere una missione quasi impossibile: vedere un qualsiasi film del Festival. Così facendo, riuscirebbero a salvare il genere umano dalla terribile tirannia del perfido Moritz "Sandaletto Nero" De Hadeln, capo della popolazione aliena locale, nonché Direttore del Festival. Ogni anno, quando sulla terra sta per finire la stagione estiva, sul Pianeta Lido il Festival si trasforma in un' epica battaglia tra le forze del Bene, guidate dai Movie Runners e le Forze del Male, guidate da "Sandaletto"; ma non finisce qui: tra le forze del Bene esiste una specie mutante frutto di vari incroci tra Accreditati Stampa, Industry Office, CinemAvvenire, e Pubblico dell'ultim'ora che si comporta in modo quanto meno equivoco: finge di vedere i film del Festival; ne parla a sproposito, senza capirci niente; sbarca al Lido, in definitiva, per farsi notare e magari sfilare sulla passerella dell'onda anomala, struttura eretta da De Hadeln, capolavoro di stupida e inutile bruttezza. Con la conseguenza di fare il gioco "sporco" di "Sandaletto": incassare quanta più moneta possibile, infischandosene altamente del lato logistico e organizzativo del Festival e della sopravvivenza dei Movie Runners, suoi acerrimi nemici. Rimarranno ormai nella storia le visioni di cessi che voi umani non potreste immaginare... file chilometriche al Casinò (soprattutto per la specie di sesso femminile), condizioni igieniche ai limiti della denuncia penale spaziale davanti al PalaBnl, un tempo sede delle proiezioni esclusivamente riservate ai Movie Runners e, last but not least, un calendario delle proiezioni talmente demente e pieno di sovrapposizioni che per-

2003: odissea negli accreditati

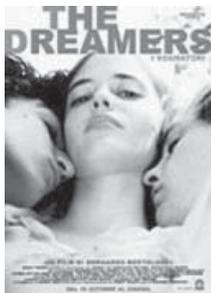


fino un genio come Berlusconi sarebbe riuscito a fare di meglio. Per non parlare poi del meschino e vigliacco furto compiuto ai danni dei Runners (40 euro per un accreditato), per poi, alla fine, favorire la specie "doppiogiochista" del Pubblico dell'ultim'ora, il quale, facendo il biglietto anche un minuto prima dell'inizio della proiezione, scavalcava, di fatto, non solo l'Accreditato da 40 euro, ma anche la specie del Pubblico della Settimana Prima, che aveva fatto il biglietto con notevole anticipo, e, quindi, aveva diritto di precedenza. Tutto questo grazie al piano diabolico ordito da "Sandaletto" che prevedeva l'accesso, in una sala da 1000-1200 posti riservata agli Accreditati e al Pubblico, di 1199 appartenenti alla specie Pubblico pagante; e gli Accreditati? Specie estinta? Giammai, perché quell'unico, coraggioso, Accreditato che fosse riuscito ad entrare in sala sarebbe stato testimone di eventi appartenenti ad un'altra dimensione: Stefano Accorsi che faceva firmare i suoi autografi al suo cane dicendo che "era lo stesso", Mario Monicelli che rimaneva estasiato, insieme a tutta la giuria, alla visione del film "Le cerf-volant - Il cervo volante" (un'altra razza mutante?) dandogli anche il Gran Premio della Giuria (sic!) e deluso dal pompatissimo "Buongiorno Notte", preferendogli "Il Ritorno", film proveniente dal Pianeta Rosso. Lo so ragazzi, state pensando che queste siano elucubrazioni fantastiche di un giornalista deviato... ebbene, vi sbagliate: perché questo è il resoconto di un Accreditato Cinema presente alla 60 Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, tenutasi al Lido di Venezia, Italia, Pianeta Terra dal 27 Agosto al 6 Settembre dell' Anno Domini 2003... a volte la realtà supera la fantasia.

Valerio Iazzi

“l’UNIVERSITÀ” consiglia...

CINEMA/1: “THE DREAMERS”



GB, FR, ITA 2002, di Bernardo Bertolucci, con Michael Pitt, Eva Greem e Louis Garrel, storico.

“Un grave errore storico dimenticare o censurare il ‘68. Quello che siamo oggi, come ci comportiamo, amiamo e pensiamo, è nato in quell’epoca di sogni e speranze.” I giovani scesero in piazza provocando reazioni a catena, da Valle Giulia a Berkeley. I nostri genitori hanno cancellato con pudore quel periodo ritenendolo un fallimento. Sbagliato. Molte le citazioni cinematografiche, spezzoni di film in bianco e nero a chiara dimostrazione della discendenza culturale di Bertolucci. I suoi personaggi assomigliano a quelli di Truffaut. Più che un film sul 68 sembrerebbe un film sul 69...

CINEMA/2: “YOUNG ADAM”

GB 2003, di David Mackenzie, con Ewan McGregor, Tilda Swinton e Petere Mullan, thriller. Presentato nella sezione “Un certain regard” al Festival di Cannes 2003.

Joe, un giovane senza radici, viene assunto dal Leslie per lavorare insieme a lui e la moglie su una chiatta sul fiume. Un giorno trovano il cadavere di una donna nel canale. La polizia arresta il sospettato ma Joe sa molte cose sulla vittima.

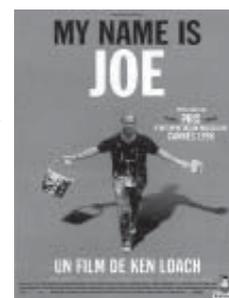
LIBRO: “MOLL FLANDERS”

GB 1722, di Daniel Defoe.

Londra, prima metà del Settecento. Una donna nata nel carcere di Newgate e in seguito affidata a un convento. Ben presto Moll si ritrova in una casa d’appuntamenti.

VHS o DVD: “MY NAME IS JOE”

GB 1998, di Ken Loach, con Peter Mullan e Louise Goodall, drammatico. L’ennesima variazione di Loach sul mal di vivere esistenziale, bensì contagiato, condizionato, flagellato dal capitalismo rampante, dal degrado delle periferie, dall’impossibilità di vivere sereno quando si hanno soldi, raccomandazioni... Lucido, semplice, schierato.



Ma. Gi.

MUSICA: PEARL JAM - “RIOT ACT”

I Pearl Jam si concedono con molta parsimonia ai media. La loro videografia ne ha risentito un pò, ma quando si tratta di suonare dal vivo o di schierarsi apertamente sul piano politico non si lasciano intimorire o fermare da alcuno. “Riot Act” è il loro settimo album in studio ed esce a più di due anni dal precedente “Binaural”. Il disco ha avuto un’accoglienza piuttosto tiepida negli Stati Uniti ma la musica, la musica vera, non è fatta di classifiche né di compromessi commerciali al solo scopo di ottenere un passaggio in più in radio o su MTV. Lo sanno bene i Pearl Jam e lo sa bene anche lo zoccolo duro di fans che li segue da “Vs.”, dopo il boom mondiale di “Ten”, l’album grunge che insieme a “Nevermind” del compianto Kurt Cobain e dei suoi Nirvana ha segnato un’epoca. Un’epoca di lacerazioni interiori e di anime graffiate. Un’epoca che ormai non esiste più. E allora capita di imbattersi in pezzi “leggeri” come “I am mine”, il singolo che ha anticipato l’album, molto orecchiabile ma sicuramente non indimen-



ticabile. I guizzi di genio si ritrovano qua e là, soprattutto nei due episodi più interessanti del cd: “Love Boat Captain”, una canzone sui “nove amici che non conosceremo mai”, chiaro riferimento ai nove ragazzi morti in Danimarca schiacciati come formiche proprio durante l’esibizione dei Pearl, e “Bush Leaguer”, un “omaggio” all’uomo più potente (e pericoloso) della terra. I cinque di Seattle non stupiscono più come un tempo e “Riot Act” non sarà certo un disco all’altezza dei precedenti ma vale comunque la pena di comprarlo. Si inserisce bene in contesto caratterizzato da una pochezza musicale fatta principalmente

di girl/boy band costruite a tavolino e che si sciolgono dopo tre dischi, di innocenti fanciulle che sbandierano ai quattro venti la loro verginità e dopo due anni si trasformano in regine del sesso, e di pseudo punk-rock-metal band tutte uguali fra di loro. Continuate così ragazzi, la musica ha bisogno di voi. E anche noi.

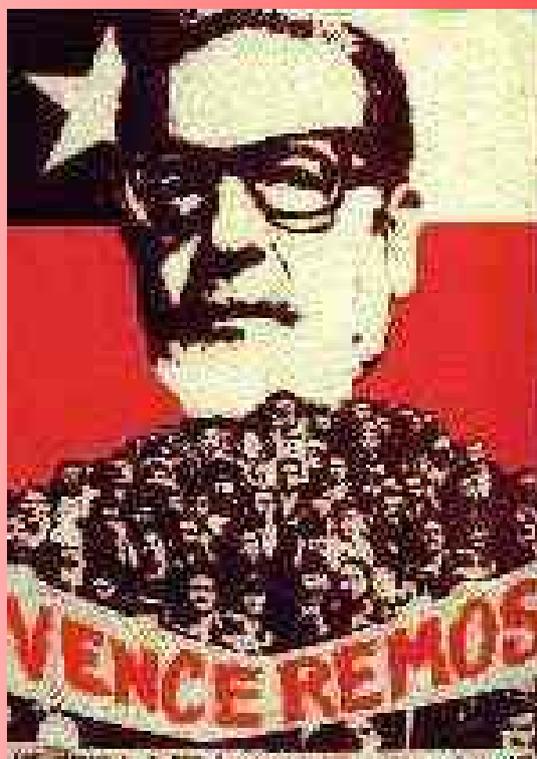
Felice De Pasquale

IN QUESTO PERIODO QUALCHE TEMPO FA SUCCESSE...

- 4 ottobre 1957** - Viene spedito nello spazio un satellite, lo “Sputnik” sovietico, a cui seguirà, il 3 novembre, il lancio dello “Sputnik 2”, attraverso il quale per la prima volta è permesso ad un essere vivente di raggiungere l’orbita: si tratta della cagnetta Laika.
- 23 ottobre 1956** - A Budapest scoppiano manifestazioni di protesta contro l’occupazione sovietica. Ci pensano i carri armati russi a sedare la rivolta, in quelli che saranno poi definiti i “fatti d’Ungheria”.
- 23 ottobre 1990** - Scoppia il caso Gladio: il PM di Treviso Felice Casson, indagando sulla strage di Peteano, viene a conoscenza dell’esistenza di una struttura parallela ai servizi di sicurezza collegata alla NATO, il cui scopo era quello di intervenire, anche con le armi, in caso che il paese avesse intrapreso una svolta in senso comunista. Fortemente implicato è l’allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga.
- 27 ottobre 1962** - Precipita a Bascopè, presso Pavia, l’aereo su cui viaggiava Enrico Mattei, presidente dell’ENI e vero “padrone” di un settore delicato come quello delle fonti energetiche.
- 2 novembre 1917** - I bolscevichi, sotto la guida di Lenin, prendono il Palazzo d’Inverno a Pietroburgo, sede dello zar, ed avviano la costruzione del socialismo in Russia. Si parlerà poi di “Rivoluzione d’Ottobre” in quanto, secondo il calendario russo, la rivolta avvenne il 25 ottobre.
- 8 novembre 1987** - Attraverso il referendum l’Italia dice il suo “no” alla costruzione di centrali nucleari nel paese.
- 9 novembre 1989** - Cade il Muro di Berlino, e con esso in tutto il mondo si avvia la fase di estinzione del comunismo e di disgregazione dei regimi che ad esso si erano ispirati. Il fenomeno investe inevitabilmente anche l’Italia, in cui al Partito Comunista si sostituirà il Partito Democratico della Sinistra.
- 10 novembre 1995** - Videomusic rivela che a mettere la bomba piazza Fontana a Milano il 12 dicembre 1969 è stato il neofascista Delfo Zorzi, legato a Ordine Nuovo ma da molti anni in Giappone.

M. T.

Lo scorso 11 settembre si è celebrato non solo il 2° anniversario della strage delle Twin Towers di New York, ma anche il 30° anniversario del colpo di Stato che in Cile ha rovesciato il governo socialista, ucciso il suo presidente Salvador Allende e instaurato la sanguinaria dittatura di Augusto Pinochet.



Ecco un manifesto celebrante il compianto presidente cileno Salvador Allende

I nostri riferimenti nelle Facoltà

LETTERE E FILOSOFIA

Rosso Malpelo

rossomalpelo@domeus.it



GIURISPRUDENZA

Giurisprudenza Democratica

giur.democ@katamail.com

INGEGNERIA

Terzo Millennio

terzomillennio.ing.unibo.it

terzo.mille@libero.it



SCIENZE POLITICHE

Panta Rei

pantareibo@hotmail.com

ECONOMIA

Economia Sommersa

economiasommersa@economia.unibo.it



LINGUE

L'Altra Babele

laltrababele@inwind.it

FARMACIA

Globuli Rossi

glo.rossi@libero.it



SCIENZE DELLA FORMAZIONE

Zero Confini

zero_confini@hotmail.com

SCIENZE MM. FF. NN.

Eppur Si Muove

eppursimuove@email.it



ARSTUD

Roberto Sotgia

rob.sotgia@libero.it

CUSB

Antonio Viceconte

antonioviceconte@inwind.it

www.radiofujiko.it



RADIOFUJIKO

il rock è caduto nella rete

8-10 *Talk Radio*

10-12 *Morning Stoner*

12-14 *Cheers*

(con ospiti a sorpresa)

14-17 *Dynamic Duo*

17-19 *Margot*

19-20 *Last Minute*

20-00 *Programmi*

musicali a tema